

# cambiamenti climatici

## a bergamo la lega vuole sostituire santalessandro con la vergine maria a curno hanno sostituito l'assunta con la madonna del rosario

In città i consiglieri leghisti Bianchi, Pecco, Facchetti, Rovetta e Stucchi hanno presentato una interrogazione "sull'emergenza Covid-19 e sugli intendimenti circa il rinnovo delle promesse di affidamento della città di Bergamo al patrono Sant'Alessandro martire e atto di consacrazione al cuore immacolato di Maria". Non basta un santo? Facciamo due che è meglio: devono avere pensato per prendere per i fondelli. Perché è evidente che la proposta è una presa per il c\*\*\*o specie nei confronti di quel mezzo pretone che è l'assessore Giacomo Angeloni oltre che un classico dei leghisti: insegnare al Papa a dir messa.

La risposta dell'assessore è stata curiale: "L'amministrazione comunale di Bergamo non ha voluto né intende farlo - sostituirsi all'ordinario diocesano nelle funzioni pastorali e di consacrazione a cui gli interpellanti fanno riferimento". Tiè. E poi ha demo cristianamente srotolato l'elenco delle cose fatte, giustamente come deve fare il bravo alunno nel fare il compito: (Uno) Durante tutto il periodo caratterizzato dalla grave emergenza pandemica del Covid-19, l'Amministrazione ha mantenuto una leale e stretta collaborazione con la Diocesi e il Vescovo Francesco, partecipando ai momenti di preghiera e di cordoglio organizzati dall'autorità ecclesiastica cittadina. (Due) Tra tutti, vorrei ricordare il ricevimento delle ceneri dei bergamaschi e la preghiera con il Vescovo presso

il cimitero monumentale. (Tre) Di grande significato è stata anche la presenza del Sindaco nella Basilica di Santa Maria Maggiore, domenica 3 Maggio, occasione - essendo il mese di Maggio per i Cattolici il mese Mariano - nella quale sono state affidate alla Madonna le preghiere dei Cattolici della città e, soprattutto, di tutti coloro che hanno vissuto nella pandemia le esperienze tragiche della malattia e della morte. (Quattro) A dimostrazione di ciò, durante la funzione, il Vescovo Beschi ha dichiarato che "la Basilica (di Santa Maria Maggiore) rappresenta la collaborazione fra città e Chiesa e il cammino fatto insieme anche in questo tempo". (Cinque) Ulteriore prova della collaborazione tra la Diocesi e il Comune è la celebrazione di Sant'Alessandro, mi permetto di citarla perché avviene proprio in questi giorni: le numerose iniziative messe in campo per celebrare il santo patrono della città dimostrano ogni anno quanto proficuo e significativo sia il rapporto tra l'Amministrazione e la Curia di Bergamo. Se vi pare poco, infedeli che non siete altro!.

Invece a Curno hanno messo da canto il Redentore (fate un restauro alla statua: dai!), hanno messo da canto l'Assunta e sindaco e prevo hanno deciso (faccio tutto io ma sempre in "condivisione": ecco la presa per il c\*\*\*o che è esattamente simmetrica a quella dei leghisti cittadini verso l'Angeloni) di rimandare la festa

### BERGAMO NEWS

**La Lega: "Affidiamo Bergamo al cuore di Maria", Angeloni: "Il patrono è Sant'Alessandro"**



L'assessore del Comune Bergamo, Giacomo Angeloni, risponde all'interrogazione presentata dai consiglieri leghisti Bianchi, Pecco, Facchetti, Rovetta e Stucchi. Nell'immagine: il sindaco di Bergamo e il presidente della Diocesi di Bergamo al patrono Sant'Alessandro martire e atto di consacrazione al cuore immacolato di Maria.

Nell'interrogazione si richiama come "il figlio è stato lasciato un oggetto in modo d'alta affidabilità e che, attraverso la Madonna e i santi, lo ha fatto al comunione", sostenuto da amministratori e parlamentari di tutto il Paese, tra i quali anche alcuni di Bergamo e della Bergamasca. Centinaia di studenti hanno già partecipato attraverso ad Acti di Affidamento e più impegnativi e formativi di significato Acti di Consacrazione, secondo le tradizioni locali, alla Madonna e ai Santi patroni - aggiunge il Comune - spesso in occasione di "Venere o il giorno del figlio". Tra i luoghi di riferimento di importanti città, come Venezia, Parma, Siena, Verona, Padova, Pisa, Firenze, ma anche di piccole comunità, come, nella Bergamasca, quella di Veduggio.

"La consacrazione comunale di Bergamo non ha voluto - né intende farlo - sostituirsi all'ordinario diocesano nelle funzioni pastorali e di consacrazione a cui gli interpellanti fanno riferimento. Durante tutto il periodo caratterizzato dalla grave emergenza pandemica del Covid-19, l'Amministrazione ha mantenuto una leale e stretta collaborazione con la Diocesi e il Vescovo Francesco, partecipando ai momenti di preghiera e di cordoglio organizzati dall'autorità ecclesiastica cittadina. Tra tutti, vorrei ricordare il ricevimento delle ceneri dei bergamaschi e la preghiera con il Vescovo presso il cimitero monumentale.

Di grande significato è stata anche la presenza del Sindaco nella Basilica di Santa Maria Maggiore, domenica 3 Maggio, occasione - essendo il mese di Maggio per i Cattolici il mese Mariano - nella quale sono state affidate alla Madonna le preghiere dei Cattolici della città e, soprattutto, di tutti coloro che hanno vissuto nella pandemia le esperienze tragiche della malattia e della morte. A dimostrazione di ciò, durante la funzione, il Vescovo Beschi ha dichiarato che "la Basilica di Santa Maria Maggiore rappresenta la collaborazione fra città e Chiesa e il cammino fatto insieme anche in questo tempo".

Ulteriore prova della collaborazione tra la Diocesi e il Comune è la celebrazione di Sant'Alessandro, mi permetto di citarla perché avviene proprio in questi giorni: le numerose iniziative messe in campo per celebrare il santo patrono della città dimostrano ogni anno quanto proficuo e significativo sia il rapporto tra l'Amministrazione e la Curia di Bergamo.

Colgo l'occasione, inoltre, per esprimere, a nome mio e del Sindaco Curi, un cordoglio e un sincero senso di gratitudine a tutte le espressioni della Chiesa di Bergamo, partecipando ai momenti di preghiera e di cordoglio organizzati dall'autorità ecclesiastica cittadina. Tra tutti, vorrei ricordare il ricevimento delle ceneri dei bergamaschi e la preghiera con il Vescovo presso il cimitero monumentale.

Ritorniamo, infine, che il rispetto dei nodi sta alla base di una libera e proficua collaborazione tra città e Chiesa. La nostra città, negli ultimi anni, ha saputo mantenere relazioni proficue con tutte le istituzioni, sempre nel rispetto del diritto fondamentale della libertà di culto di ogni cittadino".



del paese al giorno della Madonna del Rosario (7-8 ottobre). Siccome di certi fatti non capiscono (a nostro piccolo giudizio) un'ostrega, per questa gente certe feste si possono spostare inaccidentalmente secondo la convenienza. Però sempre per "condivisione" NON dimenticano comunque di sborsare 45mila euroziti alla Parrocchia per i mancati guadagni perché il covid19 le ha impedito di allestire le due Feste del Raviolo per il Redentore e per San Gaetano. Probabilmente la giunta Gamba e nemmeno la sua autorevole consigliera cattedrogressista che fa le prediche via youtube si rendono conto che certe decisioni - c'è stata una messa in piazza per i defunti del covid: perché non si correva il rischio d'infezione rispetto al concerto? - non sono come il cambiare il tipo di carta da culo nel cesso. Ma per arrivarci occorrono altre sensibilità culturale rispetto che non appartengono probabilmente a quelle (sono tutte donne) si sciacquano la bocca con la "condivisione" salvo fare sempre tutto da sola e cannare sempre alla grande. All'UniBG non glielo hanno insegnato. L'operazione "Madonna del Rosario" comunque a nostro avviso ne nasconde un'altra: quella di cancellare il concerto di ferragosto in quanto residuo leghista.



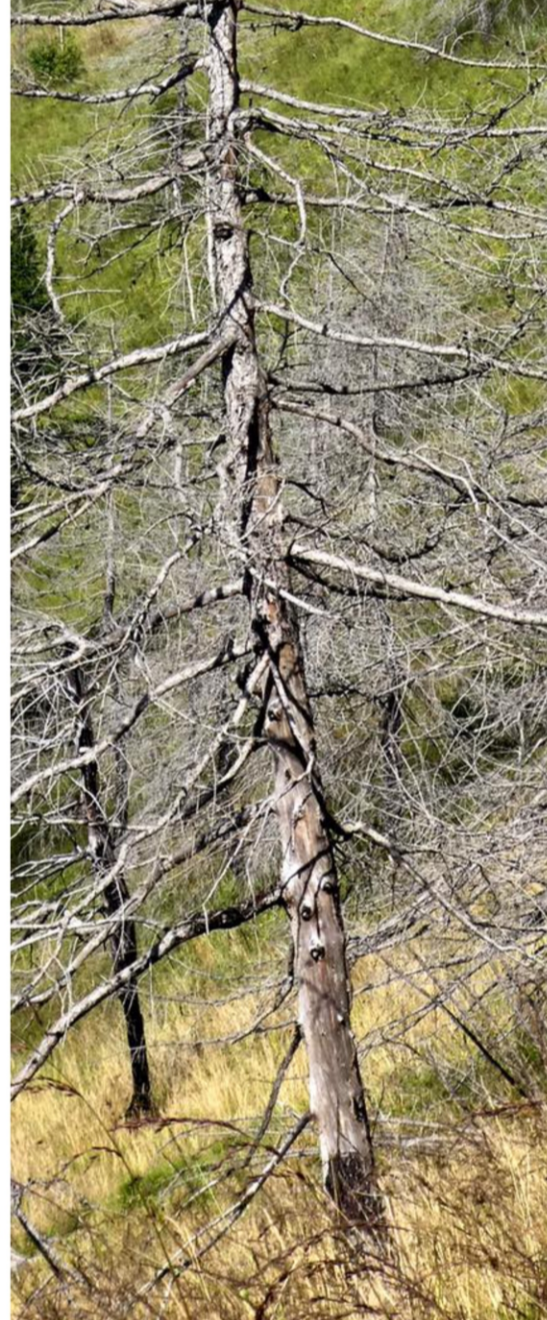
# covid19: adesso meglio un approccio soft

A noi questa storia del covid19 che ancora tiene banco come ai tempi nerissimi appena appena attenuato dal fatto che finalmente dottori e giornalisti che minacciavano sfracelli se ne sono andati in ferie ci da parecchio fastidio. Magari perché siamo della categoria dei fessi che portano ancora la mascherina in pubblico al chiuso ed all'aperto e quando vedono un gruppo di persone ce la filiamo via. Il lockdown di marzo-aprile - a quel momento inevitabile - ha pesato non solo sull'economia, ma anche sulla nostra salute mentale, lasciando dietro di sé una profonda insofferenza verso distanziamenti, chiusure, divieti, e altre misure di contenimento del Covid-19. "Non è pensabile il protrarsi di una situazione emergenziale che rischia di erodere i rapporti interpersonali, la vita sociale ed economica e finanche le istituzioni democratiche" (M.D., ordinario di

Economia). Sarà perché magari l'infezione ci ha beccati leggerissimi ma ai primi di febbraio per solo 24 ore e abbiamo avuto la certezza solo un mese or sono alla prova sierologica seguita dall'orribile tampone naso-faringeo: fortunatamente negativa. È vero che comincia ad esserci una parziale immunità di gregge. Ma sono soprattutto i comportamenti ad essere più prudenti (si pensi all'uso diffuso delle mascherine), più organizzati (si pensi alle protezioni negli ospedali), più consapevoli (si pensi alle RSA); le scuole sono chiuse; d'estate si vive più all'aperto; il basso numero di focolai consente alle Asl di isolare rapidamente gli infetti. Queste situazioni purtroppo reversibili, rallentano per ora i contagi. Nel calo della letalità giocano un ruolo i fattori strutturali: una migliore capacità diagnostica-terapeutica; un piccolo calo

dell'età media in alcune province. Inoltre, un più preciso rilevamento dei contagiati individua più asintomatici, che fanno sembrare il virus più buono. Ma sono soprattutto fattori temporanei o reversibili a limitare la letalità. Il primo è il basso numero di casi: che consente di curare i malati in tempo, prima che si aggravino.

Nonostante tutto lo starnazzare quotidiano della stampa della televisione e dei vari esperti e politici, dopo sei mesi di crisi nera dove il problema si affronta sempre DOPO e non si previene mai PRIMA, ecco puntualmente che dopo le enemilia sceneggiate berghegh mola mia, sono tornati 1 su 3 infetti dalle ferie. Per quanto riguarda i contagi, in Italia la percentuale di positivi al test è cresciuta in Agosto da 0,6% a 2,5%, seguendo ancora un andamento esponenziale.



E nonostante questo comportamento altamente autolesivo, la situazione è perfettamente sotto controllo. Insomma occorre che davvero cominciamo a convivere con questa pandemia assumendo definitivamente comportamenti adeguati - peraltro semplicissimi - perché sia la più leggera possibile in attesa di un vaccino. Il virus viene diffuso da presintomatici che non riusciamo a individuare! Da qui i distanziamenti generalizzati. Qualcuno suggerisce che solo aumentando il numero di test (tamponi, anche imperfetti) agli asintomatici, rendendo l'esito in tempi brevi, isolando immediatamente i positivi, cercando i loro contatti recenti si controllerà al meglio la situazione. La strategia "test, trace, isolate, support" era stata già proposta in aprile in Italia. Allora, l'alta circolazione virale suggeriva un obiettivo di 2 milioni di test al giorno. Ora questa stessa strategia viene proposta da Crisanti (obiettivo: 300.000 test/g) e Calli (400.000 test/g), quando il costo dei test è sceso (a non più di 5\$). In previsione dell'autunno credo bisogna puntare a almeno 500.000 test al giorno (400.000 più di adesso). Abbiamo parecchi dubbi che il Paese riesca a funzionare mettendo in piedi 500mila test giornaliere perché oltre al problema tempi (per eseguire i test) c'è il problema a valle di isolare quell'1-2% che si riscontra positivo all'infezione assieme a tutto il circondario che l'hanno frequentato. Ospedalizziamo l'Italia? Non è meglio proseguire un approccio leggero anziché sconvolgere tutto mettendo a ferro e fuoco il paese coi TIR dei prelievi?



# covid19: un futuro con meno lavoro inutile

Il problema è che questa pandemia ha fatto saltare buona parte di quella occupazione inutile - nel pseudo terziario nei pseudo servizi nello pseudo turismo nella pseudo scuola - che viveva senza necessità. Mi spiego. L'occupazione ante covid19 s'era gonfiata di tutta una serie di posti lavoro sottopagati e con orari

no al mattino per scoprire le code da Montello a Mapello andata e ritorno. Basta andare dalla città a Treviglio-Cassano o salire verso Lecco. Però nel mese di luglio le persone occupate in Italia sono aumentate di 85 mila unità rispetto al mese precedente: e sono ben 80 mila donne. Insomma l'occupazione è

crisi, il lavoro delle donne non quello maschile come nelle altre recessioni. Conseguenza del fatto che è nei servizi (sbarrati durante le terribili giornate di marzo e aprile) la quota maggiore di lavoro femminile. Dunque con la riapertura delle attività (dal commercio al turismo) il lavoro femminile ha avuto uno scatto.

Quello che non lavora ancora perlomeno ai livelli di prima (che già erano bassissimi) è il settore pubblico che adesso è fuori dagli stracci perché il 14 settembre viene giù il giudizio di dio. Le commesse di supermercati che li servivano in pieno covid19 hanno retto mentre gli insegnanti, chissà che rischi. Magari è l'occasione

per svecciare il settore ed assumere un bell'esercito di asini usati dalle università provinciali. Intanto non sono solo i deputati con partita IVA che hanno riscosso i 60 euro ma ci sono centinaia di imprese più furbe e ladrone che ancora riscuotono la cassa integrazione per molti dipendenti che invece lavorano a casa in

SW: un modo per ridurre i costi di lavoro. Attendibile l'idea che del mezzo milione di disoccupati per covid19 adesso al limitare dell'autunno tra maggiori occupate stimate e finti disoccupati abbiamo recuperato almeno 200 mila posti di "lavoro povero" che non risolve il problema degli working poor. Poi c'è la scuola dove nonostante l'aver assunto negli ultimi 5-6 anni 180.000 insegnanti, il prossimo anno scolastico partirà con 250.000 supplenti. Adesso si pensa a mettere i cappotti alle scuole e i banchi nuovi - temi fondamentali di discussione questa estate - ma non si decide di allungare l'orario scolastico anche al pomeriggio per tutte le classi e non con affidamenti ai privati (vedi Piani del diritto allo studio che sono monopolio di onlus e coop private) ma con personale adeguatamente scelto e preparato? Insomma si arranca nella palcia e non ci si vuole alzare in piedi.



assurdi che adesso non servono più: la società va avanti lo stesso. Un esempio banale: con lo smart working (o lavoro per obiettivi) o il lavoro da casa non c'è bisogno di pulire ogni giorno gli uffici. Eppure la gente non va in giro affamata e neppure biotta per le strade: segno che era un'occupazione inutile per mandare avanti il Paese. Basta percorrere l'asse interurba-

resciuta (mese su mese, mentre in un anno si è perso oltre mezzo milione di posti di lavoro) solo nella componente femminile, con quella maschile rimasta sostanzialmente ferma. Perché? Così dentro i nostri confini - nell'inedita recessione pandemica - si assisteva nel silenzio anche ad una novità: a calare era soprattutto, e per la prima volta in una

Ma il lavoro delle donne è in media anche un lavoro più fragile rispetto a quello maschile. Siamo diventati il Paese del part-time involontario, subito da chi, invece, vorrebbe il tempo pieno con le certezze che ne conseguono. Una delle tante flessibilità a vantaggio delle imprese, che non ci ha mai fatto accrescere la produttività e nemmeno la produzione. Anzi.

